

Parla il vicepresidente della Commissione Ue

# Dombrovskis “Vi serve subito una manovra bis E scordatevi la Flat tax”

di Andrea Bonanni e Alberto D'Argenio

**BRUXELLES** – Le misure varate dal governo Conte «hanno danneggiato» l'economia italiana e vanno riconsiderate. Nel suo ufficio al Berlaymont, il vicepresidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis, spiega la decisione dell'esecutivo comunitario che ora passa al vaglio dei governi europei. Una soluzione per evitare la procedura non può che passare da una «correzione sostanziale» dei conti 2019 e da impegni credibili sul 2020. Innanzitutto rinunciando alla Flat tax, che per l'ex premier lettone potrebbe avere «ulteriori conseguenze negative» su conti e crescita.

**Vicepresidente, come siamo arrivati fin qui?**

«L'approccio in politica economica del governo italiano non ha funzionato, anzi, sta danneggiando l'economia del Paese. Il governo ha cercato di usare spesa in deficit per rilanciare l'economia. E invece vediamo crescere il disavanzo e il debito e assistiamo ad un rallentamento dell'economia. L'Italia è l'ultima della zona euro con un Pil che cresce appena dello 0,1%. Se aumenti il deficit quando non hai lo spazio di bilancio per farlo, vengono danneggiati gli investimenti e scende la fiducia, con il risultato di indebolire l'economia».

**A questo punto cosa deve fare l'Italia per evitare che la procedura venga effettivamente lanciata?**

«Cambiare atteggiamento e politiche non solo per rispettare le regole europee, ma per il bene della vostra economia».

**In concreto?**

«Ovviamente la Commissione europea resta aperta al dialogo con l'Italia, ma per sperare di evitare la procedura il governo deve cambiare traiettoria di bilancio. Serve una correzione sostanziale del deficit 2019 e sul 2020, anni in cui ci sono rischi di una nuova deviazione significativa rispetto agli obiettivi».



**LETTONE**  
VALDIS  
DOMBROVSKIS,  
48 ANNI

“  
L'approccio del governo italiano non ha funzionato. Anzi, sta danneggiando l'economia del Paese

Anche sui conti del prossimo anno ci sono rischi significativi. Roma deve prendere impegni credibili

”

**Secondo i vostri stessi calcoli, nel 2019 l'Italia è fuori dello 0,2% del Pil, circa 3,5 miliardi: è una manovra bis di questo importo la chiave per evitare la procedura?**

«In questo momento non posso dare target numerici, ma si ricordi che bisogna intervenire anche sul 2020».

**Come?**

«Tutta la strategia di bilancio per il prossimo anno è legata all'aumento dell'Iva per 23 miliardi, ma sappiamo che ogni anno il governo lo rinvia. A dicembre abbiamo chiuso l'accordo per evitare la procedura che tra le altre cose prevedeva le clausole sull'Iva, ma poi alcuni membri del governo hanno detto che non sarebbe mai salita. Bisogna vedere la reazione del governo italiano. Ma innanzitutto aspettiamo l'opinione degli altri governi della zona euro e di vedere se ci chiederanno, come lo scorso autunno, di proseguire il dialogo con Roma. Il loro approccio è molto importante per capire come andare avanti».

**Quanto durerrebbe la procedura e cosa comporterebbe per l'Italia?**

«Non lo abbiamo ancora deciso, ma certamente durerrebbe diversi anni e ci saranno target di risanamento del deficit nominale e del deficit strutturale da rispettare».

**È la prima volta che un governo europeo non accetta la filosofia di fondo della procedura, ovvero la necessità di tenere in ordine debito e deficit. Come vi muoverete di fronte a questo atteggiamento?**

«È la ragione per cui servono impegni credibili e coerenti. Abbiamo visto dichiarazioni di membri del governo che smentiscono la volontà di risanare i bilanci. Il Paese deve fare innanzitutto chiarezza al suo interno».

**E se l'Italia non rispetterà le vostre ingiunzioni?**

«Le regole prevedono una serie di passi, fino all'imposizione di sanzioni. Ma noi abbiamo sempre

preferito la via del dialogo».

**Il debito italiano quanto è pericoloso per la tenuta della zona euro?**

«Sappiamo che quello che succede in un partner della moneta unica ha effetti sugli altri, lo abbiamo visto durante la grande crisi dell'euro. Proprio per questo ci sono le regole comuni e dalla crisi abbiamo preso misure che rendono l'eurozona più forte e resiliente. Ma la vostra è una delle maggiori economie dell'Unione e una crisi del debito italiano potrebbe avere impatti negativi molto pesanti, superiori a quelli della Grecia. Ma vorrei evitare di tracciare scenari apocalittici, anche perché al momento la vostra economia comunque continua a crescere e speriamo di vedere una ripresa».

**Nel vostro rapporto sull'Italia chiedete un nuovo slancio sulle riforme, che invece il governo ha bloccato. Ma perché diano benefici occorre del tempo: nel frattempo l'Italia cosa dovrebbe fare?**

«Un primo passo sarebbe quello di non fare marcia indietro sulle riforme già avviate, come sta avvenendo. L'Italia deve facilitare gli investimenti, fare le riforme e tenere i conti in ordine. Il vostro Paese non ha margini di bilancio, come dimostra il fatto che pur avendo varato politiche più espansive degli altri paesi si ritrova con la crescita più bassa. Per questo non resta che tenere a posto i conti e approvare le riforme».

**Invece Salvini rilancia la Flat Tax: è la riforma che serve al Paese per ripartire?**

«Uno non può esaminare una misura fuori dal contesto generale, se non viene compensata all'interno di un riequilibrio del sistema fiscale la Flat tax potrebbe costare molto e in tal caso avrebbe un alto impatto peggiorativo sul bilancio con ulteriori conseguenze negative sulla fiducia, sulla tenuta dei conti e sulla crescita».